

AMO IL *Sheila Salvato* *Founder di Poltroncina* *teatro* **PERCHÉ**

CI SONO spettacoli CHE FINISCONO CON GLI applausi. E ALTRI CHE, IN QUALCHE MODO, continuano.

Continuano nel tragitto verso casa. Dentro un messaggio vocale mandato a un amico.

In una frase ripetuta il giorno dopo. Nel bisogno quasi immediato di dire a qualcuno: “devi vederlo”.

È una dinamica che negli ultimi anni mi ha colpita molto osservando il rapporto tra teatro e social media.



PERCHÉ, SE IL TEATRO È SEMPRE STATA UN'esperienza collettiva,
OGGI QUELLA dimensione collettiva SEMBRA ESTENDERSI BEN oltre la sala.
LO SPETTACOLO non termina più necessariamente CON IL SIPARIO.
CONTINUA online, DENTRO conversazioni, interpretazioni,
consigli, FRAMMENTI emotivi CONDIVISI.

Ed è forse proprio qui che i social stanno assumendo un ruolo interessante nel racconto dello spettacolo dal vivo: **non solo come strumenti di promozione, ma come spazi in cui l'esperienza teatrale può prolungarsi, sedimentarsi e diventare materia comune.**

Per molto tempo il rapporto tra teatro e social è stato raccontato quasi esclusivamente in termini di comunicazione: come promuovere uno spettacolo, come intercettare nuovi pubblici, come “rendere il teatro più vicino ai giovani”.

Ma osservando negli ultimi anni il comportamento delle community culturali online, ho avuto la sensazione che stia accadendo qualcosa di più profondo.



I social **NON STANNO SEMPLICEMENTE** *amplificando* **IL TEATRO.**
STANNO MODIFICANDO IL MODO IN CUI IL PUBBLICO
vive, elabora e condivide **L'ESPERIENZA TEATRALE.**

È una dinamica che ho osservato molto chiaramente attraverso Poltroncina, la community editoriale che ho fondato per raccontare il teatro sui social.



La parte più interessante non è stata vedere le persone
COMMENTARE GLI SPETTACOLI.
È stato osservare il bisogno quasi immediato
di **RIMETTERE IN CIRCOLO LE SENSAZIONI** *generate dalla scena.*

Un monologo che continua dentro un messaggio vocale. Una frase che diventa una storia Instagram. Uno spettacolo consigliato a un amico con la stessa urgenza con cui si consiglia un libro o un disco che ci ha attraversati davvero.

In questo senso, i social stanno diventando una sorta di foyer contemporaneo: uno spazio informale ma profondamente partecipativo in cui il pubblico continua a confrontarsi anche dopo la fine della rappresentazione.

E forse è proprio questa la loro funzione culturale più interessante. Non sostituire il teatro. Non banalizzarlo. Ma estenderne la durata emotiva.

Permettere a ciò che uno spettacolo lascia – immagini, intuizioni, emozioni, domande – di continuare a circolare nel tempo e nelle relazioni. **Perché il teatro, per sua natura, produce interpretazioni condivise. Solo che oggi queste interpretazioni passano anche attraverso strumenti diversi: chat, storie Instagram, reel, commenti, recensioni emotive, gruppi WhatsApp.**

Ed è interessante osservare quanto cambi il linguaggio quando il teatro esce dalla sala.



Online **DIFFICILMENTE LE PERSONE** *raccontano*
UNO SPETTACOLO IN MODO TECNICO O SPECIALISTICO.
LO RACCONTANO ATTRAVERSO *le proprie reazioni.*

Attraverso il coinvolgimento emotivo. Attraverso connessioni personali.
Attraverso frammenti di esperienza.

“Quel finale mi ha distrutta”.

“Non riesco a smettere di pensarci”.

“Mi sono sentita vista”.

È un linguaggio più immediato, più quotidiano, apparentemente più semplice. Ma non necessariamente meno profondo. Anzi.

Molto spesso è proprio questa prossimità emotiva a permettere alle persone di avvicinarsi al teatro senza sentirlo distante o riservato a chi possiede già tutti i codici culturali.

Ed è qui che i social assumono anche una funzione divulgativa. Perché inseriscono il teatro dentro conversazioni quotidiane e accessibili. Lo riportano dentro i linguaggi con cui oggi costruiamo relazioni culturali.



NON TRASFORMANO IL TEATRO IN QUALCOSA

di diverso da sé.

LO RENDONO *più condivisibile.*



Osservando la community di Poltroncina ci siamo resi conto che esiste un pubblico molto più presente, curioso e coinvolto di quanto spesso si immagini.

Persone che frequentano il teatro con continuità. Che cercano informazioni online. Che confrontano recensioni e interpretazioni. Che scelgono gli spettacoli anche attraverso dinamiche di fiducia, passaparola e riconoscimento reciproco.

In questo scenario, il pubblico non è più soltanto spettatore. Diventa parte attiva della circolazione culturale dello spettacolo.

Condivide. Consiglia. Traduce. Racconta.

E forse è proprio qui che oggi si gioca una delle sfide più interessanti per il teatro contemporaneo. Non tanto nella necessità di “modernizzarsi”, ma nella capacità di continuare a generare relazioni anche fuori dai propri spazi tradizionali.

Perché il teatro oggi non compete con il disinteresse. Compete con l'attrito.

L'attrito dei linguaggi. L'attrito di comunicazioni che spesso presuppongono codici già acquisiti. L'attrito di esperienze culturali che, una volta terminate, faticano ancora a trovare continuità nella vita quotidiana delle persone.



FORSE LAVORARE *sui social*, **ALLORA, NON SIGNIFICA**
SEMPLICEMENTE COMUNICARE MEGLIO *uno spettacolo*.
SIGNIFICA *creare spazi* **IN CUI IL TEATRO**
POSSA *continuare a vivere*.

Dentro una conversazione. Dentro una comunità. Dentro il desiderio collettivo di condividere ciò che ci ha toccati.



Qualche info su Poltroncina: crediamo che il teatro non appartenga solo al palcoscenico, ma anche ai feed, alle storie e alle chat. Poltroncina è un luogo dove l'arte incontra la community, e dove la passione per il teatro diventa dialogo, curiosità e appartenenza.

Dati chiave (2026)

+36.000 follower su Instagram

+80 contributor attivi in tutta Italia

+300 contenuti pubblicati nel primo anno

Collaborazioni con oltre 50 teatri, produzioni e festival

Social partnership e progetti editoriali dedicati al pubblico under 40

Sviluppo di format e community experience per avvicinare le nuove generazioni al teatro.



→ *Sheila
Salvato*

Sheila Salvato è Creative Director e founder di Poltroncina, community editoriale che racconta il teatro a oltre 36.000 persone attraverso un linguaggio pop, contemporaneo e accessibile. Negli anni si è specializzata in linguaggi digitali, storytelling e strategie di community building e oggi è CMO di Savà Produzioni Creative.

AMO IL TEATRO PERCHÉ



La newsletter di RPF firmata da Sheila Salvato
founder di Poltroncina

Visita il nostro sito e seguici sui social

REGGIO PARMA FESTIVAL



Copyright 2021 © Reggio Parma Festival, All rights reserved.

Scrivici al nostro indirizzo email:

segreteria@reggioparmafestival.it

Non vuoi più ricevere le nostre notizie?
Puoi aggiornare le preferenze o disiscriverti.